

Luigi Fadiga, *Storie di giustizia minorile. Riflessioni e proposte*, Edizioni Junior, Parma 2022, 217 pp.

di Carolina Tognon

*Storie di giustizia minorile. Riflessioni e proposte* è un'opera che racchiude al suo interno alcuni scritti di diritto e giustizia minorile redatti da Luigi Fadiga nell'arco di vent'anni, dal 1993 al 2013. L'autore, magistrato minorile già presidente del Tribunale per i Minorenni di Roma e poi Ga-

rante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Emilia-Romagna, basa le sue riflessioni sulle leggi che si sono via via succedute a partire dagli anni Settanta del Novecento, epoca in cui ha avuto inizio una sorta di «primavera della giustizia minorile» (p. 19). Dal punto di vista strutturale e argomentativo, il testo si compone di tre parti, *Ordinamento, Infanzia e Adolescenza*, ciascuna delle quali suddivisa in più capitoli.

Nella prima parte dell'opera, Fadiga esplora l'evoluzione dell'ordinamento italiano in materia di diritto minorile, categoria a lungo marginalizzata a causa della sua specifica e costitutiva complessità. Sebbene già intorno alla seconda metà degli anni Ottanta siano stati proposti diversi progetti di legge in difesa dei diritti di bambini e adolescenti, rendendo così esplicita la consapevolezza e l'urgenza di rinnovare il sistema di giustizia minorile, da quel momento in avanti la strada non si è rivelata affatto lineare. L'autore, per rendere l'idea di un percorso normativo pieno di ostacoli e caratterizzato da frequenti battute d'arresto che ad oggi ancora perdura, utilizza l'efficace immagine del «cantiere infinito» (p. 33), portando il lettore a confrontarsi con un ambito del sapere giuridico piuttosto spigoloso e a soffermarsi sul concetto di interesse superiore del minore. Nonostante con la pandemia da Covid-19 vi sia stata un'importante riapertura dei lavori che ha portato, tra le altre cose, alla Riforma Cartabia e all'introduzione del nuovo "Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie", la strada da fare è ancora molta e quel «cantiere infinito non può considerarsi chiuso» (p. 34).

Nella seconda parte, Fadiga esamina la questione della cittadinanza connessa alla minore età in contesto italiano. Sebbene la Costituzione e il Codice civile garantiscano formalmente la protezione dei minori, ancora troppo spesso questi ultimi non vengono considerati come soggetti autonomi di diritto, ma ricondotti a una condizione di subordinazione rispetto alla figura dei genitori o di altri tutori, rendendo manifesta una logica autoritaria e adultocentrica. In questa prospettiva, l'omissione dell'età tra le condizioni di discriminazione nell'art. 3 della nostra Costituzione «colpisce» (p. 97), mettendo in risalto una forte mancanza di rappresentanza politica per i minori. Soffermandosi sul diritto all'educazione e all'ascolto, l'autore dedica parte della propria riflessione anche alla difficile condizione vissuta dai minori stranieri non accompagnati, sottolineando la loro vulnerabilità su più livelli e suggerendo una collaborazione tra Stato, Regioni ed Enti locali per garantire la tutela dei diritti per tutti i minori che si trovano su suolo italiano, ad oggi ancora un «lontano miraggio» (p. 104). Nei capitoli successivi, Fadiga analizza l'odioso fenomeno del maltrattamento infantile a partire dalla ratifica italiana alla *Convenzione per la protezione dei minorenni contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale* del 2007, esamina la pratica dell'affidamento al servizio sociale dei minori e affronta le più recenti questioni legate alle tecniche di procreazione assistita, all'adozione e all'esclusione delle coppie omogenitoriali dall'adozione "piena". Riguardo a quest'ultimo punto, viene sottolineata la fragilità delle garanzie a tutela dei minori in caso di adozione "speciale" e vie-

ne ribadito il diritto dei bambini – fin troppo spesso messo in ombra da questioni di natura politica e ideologica – ad avere genitori responsabili della loro crescita e del loro benessere indipendentemente dal sesso della coppia genitoriale.

La terza e ultima parte dell'opera approfondisce la specifica condizione adolescenziale, mettendo in luce l'assenza di una definizione chiara e univoca del concetto giuridico di "adolescenza" all'interno del nostro ordinamento. Fadiga sostiene che ogni tentativo di delinearne i confini sia «un'operazione destinata all'insuccesso» (p. 161), vista l'impossibilità di trovare una linea interpretativa comune e la difficoltà nel tracciare una distinzione netta tra minore e maggiore età. Ad oggi, per esempio, nonostante la legge italiana individui nei dodici anni la soglia anagrafica per avere voce in capitolo su alcune questioni di natura giuridica come l'affido familiare o extrafamiliare, non si considera questa cifra come un confine rigido utile a distinguere l'infanzia dall'adolescenza. Al contrario, ogni caso viene sempre valutato attentamente nella sua specificità, prendendo in considerazione la fondamentale capacità di discernimento del singolo soggetto.

Dall'opera appare chiaro che la strada da percorrere sia ancora molto lunga e non priva di intoppi, viste le numerose contraddizioni e le problematiche strutturali che attualmente caratterizzano il nostro ordinamento. Allo stesso tempo, però, emerge distintamente una volontà di cambiamento positiva e trascinante. Oltre che offrire una critica approfondita del percorso normativo in materia di giustizia minorile, Fadiga propone

l'idea di un nuovo "patto generazionale" teso a colmare le lacune della disciplina giuridica che tuttora persistono all'interno del nostro Paese. Per quante siano le difficoltà incontrate lungo il cammino, o forse proprio alla luce di queste, una questione tanto complessa quanto essenziale come la promozione e la difesa dei diritti di bambini e adolescenti merita di essere affrontata con serietà e urgenza, rispettando l'assoluta centralità dell'interesse superiore dei minori.